

CORRISPONDENZA

Riceviamo:

Il sottoscritto, membro della Consociazione Falegname fa noto alla Direzione della Consociazione che è pronto a mettersi a disposizione di chiunque abbia sostenuto l'alto ufficio di Presidente della Società Operaia o degli arbitri della medesima affinché si sciolga la questione che lo riguarda.

Il sottoscritto ha reclamato un sussidio per una malattia che già da qualche tempo lo rende inabile al lavoro, ed ora pare che il diritto a tale sussidio gli venga contrastato.

Se il rispettabile signore o gli arbitri che col permesso della Direzione e della Consociazione si prenderanno il disturbo di esaminare lo Statuto sociale, ed il verbale che riguarda i sussidi giudicherà che i reclami del sottoscritto siano mal fondati, questi promette di versare Lire 10 alla cassa della Consociazione o alla cassa inabili come verrà stabilito. Mi pare di parlar chiaro.

Gradisca i più distinti saluti e anticipati ringraziamenti e mi creda suo devotissimo

Bozzano Marco.

Gazzettino del Circondario

Castelboglione — Certa vedova Marone Felicità avendo redarguito una comitiva di giovinastri a lei sconosciuti che erano andati di notte a fargli una serenata per burla, ebbe una sassata che gli frantumò un braccio.

Ricaldone — Verso le ore 10 pom. di ieri, causa la naturale fermentazione del fieno esistente nella casa rurale di certo Zoccola Carlo, si sviluppò il fuoco arrecando un danno di circa lire mille.

LA SETTIMANA

Asilo infantile — La direzione dell'Asilo infantile, in sua seduta di sabato deliberò di inaugurare i nuovi locali, per il 20 corrente alle ore 3 pomeridiane.

Saranno invitati alla funzione le autorità locali e gli azionisti.

Grave disgrazia — Ieri l'altro, domenica, il sig. Robotti, cancelliere alla Pretura di Bistagno, ed il sig. Poggio, alunno presso al Cancelleria del Tribunale d'Acqui, mentre si re-

« Chiamatomi al suo letto di morte, volle il mio genitore che io gli facessi, in quel solenne momento, formale promessa di non dare il mio ed il suo nome alla donna che formava allora il mio unico pensiero. Proponevami di unirmi invece alla figlia di un negoziante suo amico, che avrebbe acconsentito volentieri alle nostre nozze; e che avrebbe dotato di vistose ricchezze la sua figliuola.

« Ma, come dissi, in quel tempo io amavo Teresa e di un amore selvaggio, geloso, feroce se tale può dirsi la più santa affezione dell'anima nostra; io non vivevo che per lei, non pensavo che a lei.

« Mi trovai perciò nel bivio crudele di rinunciare alla mia diletta, o di crudelmente disobbedire alle ultime volontà del padre morente; trionfò la passione, ed al capezzale del moribondo genitore, ebbi forza e coraggio di negargli la fatale promessa che mi avrebbe per sempre diviso dalla donna da me amata visceratamente.

« Mio padre morì maledicendomi, e straniere persone raccolsero le sue ultime parole. Pochi mesi dopo io conducevo all'altare la donna del mio cuore, e le nostre nozze si celebrarono senza apparato e senza lusso di feste. Il regalo di nozze fu per la sposa la veste di lutto. Fatali auspici!

« Corsero intanto felici e tranquilli i primi tre anni del mio matrimonio; felici per quanto lo potevano permettere l'irascibilità del mio carattere

cavano in vettura da Bistagno a Monastero, essendosi imbizzarrito il cavallo, ribaltarono. Il vetturino e l'usciera della Pretura di Bistagno furono in tempo a balzare a terra e non si fecero alcun male, il sig. Poggio invece, che tentò di fermare il cavallo, fu gettato in un precipizio e si ruppe una spalla, il sig. Robotti fu più sfortunato, cadde anch'esso nel precipizio e riportò tale ferite da essere, ci dicono, in pericolo di vita.

Rissa e ferimento — La notte di Domenica a Lunedì verso la mezzanotte, certo Z. nel passare sulla piazza della Bollente, venne a diverbio con alcuni sconosciuti e riportò per un colpo di sasso una ferita che gli spaccò il labbro superiore.

Atto d'onestà — Certo Volpone Salvatore, cameriere all'albergo del Moro, avendo rinvenuto un portamonete perduto da un forestiere alloggiato nel detto albergo, colla massima sollecitudine si affrettò a consegnarlo al padrone per la dovuta restituzione. Simili atti non hanno bisogno di encomii.

Nell'orto di S. Pietro — Abbiamo scritto alcuni numeri or sono che il Comune si era finalmente deciso di fare il condotto da tanto tempo richiesto dagli abitanti le case che fronteggiano il così detto Orto di S. Pietro.

L'opera era buona ed utile e noi ne abbiamo data lode al comune, ma che vale il cominciare un lavoro se non lo si finisce bene? Il condotto dell'Orto di S. Pietro si trova appunto in tali condizioni di cose: mancano ad esso le ultime opere necessarie perchè possa servire all'uso cui è destinato. Vogliamo sperare che verrà posto rimedio a tale inconveniente.

I ritardi dei treni ferroviari continuano con una costanza degna di miglior causa, e non solo di minuti, ma di ore intere. E si noti che ciò non si verifica solo per Acqui ma dappertutto. Quando vi si porrà riparo?

Pacchi postali — L'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, ha in animo d'introdurre varie riforme nel servizio dei pacchi postali concernenti specialmente la facilitazione delle spedizioni.

Si adotterebbero carte speciali, tra il francobollo e la carta valore, sulle quali il mittente stesso indicherebbe la qualità del pacco, il peso, l'indirizzo ecc. e così non avrebbe da fare altro che impostarlo come una corrispondenza qualunque. Gli impiegati postali non verificherebbero che nei casi in cui potesse nascere sospetto di falsità di denuncia.

È inutile fare osservare quanto questo sistema faciliterebbe il servizio.

Le carte, o francobolli che dir si vogliono, sarebbero di 50 centesimi per l'interno, di 75 centesimi e di una lira per l'estero.

Giurisprudenza — *Deliberazioni Comunali* — Nello avviso spedito ai Consiglieri per le Sessioni ordinarie del Consiglio non è necessario che siano indicati gli oggetti da trattarsi e basta che essi sieno depositati 24 ore prima.

ed il sentimento crudele della gelosia che mi tormentava assiduamente il pensiero, e rendevami sospettoso ed inquieto senza ragione alcuna.

« Il mio ardente desiderio di avere famiglia non era stato esaudito dal cielo, e ciò contribuiva forse non poco a calmare la violenza di quell'affetto che mi legava prima alla mia donna, affetto che mi aveva fatto sprezzare i più sacri riguardi verso l'autore dei miei giorni.

« Dal canto suo parevami che col passare del tempo scemasse altresì in lei quell'amore che in mille modi avevami dimostrato; ed anzi che ogni giorno divenisse più indifferente, antipatica a mio riguardo e troppo spesso astratta e melanconica. — E le mie stesse gentilezze, le mie cure, i riguardi ch'io mi studiavo in ogni modo di usarle, sembrava che giungessero a lei siccome importuni e sgraditi.

« In questo tempo giunse in paese un giovane inglese di cui feci tosto conoscenza per mezzo di miei amici, a cui era stato raccomandato.

« Diceva di aver militato come ufficiale nel suo patrio esercito — Essendo morto, come diceva egli stesso, il padre suo lasciandolo erede di un'ingente fortuna, dopo aver viaggiato la Francia, veniva a stabilirsi nel mio paese, onde occupare le sue ricchezze nella esplorazione progettata di alcune miniere.

(Continua).

Ritenuto che l'utilità di questa ferrovia per la nostra provincia sarebbe indiscutibile — benché massima pel Circondario d'Alba — e meno sensibile e gradatamente decrescente per gli altri circondarii — trattandosi di linea che avvicinerrebbe buona parte della Provincia a Genova — e offrirebbe al resto della provincia una seconda linea verso Genova di potenzialità assai maggiore delle attuali, creando in pari tempo fra tutta la Provincia e la zona da Nizza ad Ovada quelle comunicazioni che tuttora mancano:

Ritenuto non doversi nemmeno dimenticare che col suo concorso la Provincia di Cuneo affermerà quella intiera solidarietà sua colle Provincie di Alessandria, Genova e Torino, che è indispensabile per tutelare i grandi interessi della ricca ed importante regione Subalpina:

Delibera di accordare alla ferrovia di cui si tratta un concorso di L. 200,000 pagabili in 20 rate annue di L. 10,000 senza interessi a partire dall'incominciamento dei lavori.

UN PO' D'AGRICOLTURA

LE UVE MARCIE

Nella corrente vendemmia, causa le piogge e la fresca temperatura dell'estate, nelle località basse ed umide si ebbe una parte dell'uva guasta che naturalmente si separò dalla buona facendo il vino separatamente. Per quelle guaste venne suggerito il seguente metodo per la vinificazione:

Si pestino cotali uve, poi si lascino ammucchiate per circa 6 ore acciò si riscaldino alquanto, indi si torchino subito; per quel poco di preventiva fermentazione il mosto scolerà più abbondante dal torchio. Esso si andrà poi a versare in botti di non troppo grandi dimensioni aggiungendovi 4 grammi d'acido tartarico per ogni litro di mosto. Quest'acido ha un'importanza grandissima nella fermentazione dei mosti d'uve marcie: infatti in essi il fermento essendo alterato, la fermentazione degenera facilmente nella lattica o nella butirrica; ma l'acido suddetto impedisce questa degenerazione e obbliga per così dire il mosto alla fermentazione alcoolica. Non essendovi i graspi, la bollitura di questo mosto andrà un poco a rilente; quando essa sarà a suo termine si svinerà, ed il nuovo vino si andrà a collocare in botte. Le solforazioni non si trasanderanno mai con siffatto vino, peggio poi le colmature che sarà bene praticare con vino molto buono — Per tal maniera si avrà anche dalle uve guaste, un discreto vino e con bel colore.

famiglia fino ai 25 anni, dedicandomi alla professione paterna, occupandomi cioè di speculazioni e di contratti di diverso genere. In quell'epoca moriva mio padre, e purtroppo debbo confessare come la sua morte non mi fosse cagione di quel dolore che in un figlio affezionato sarebbe stato naturale. Inquantochè, egli vivente, si era opposto sempre alla effettuazione del mio matrimonio con una fanciulla ch'io amava con tutte le forze dell'animo mio. Teresa era donna bellissima di forme di non comune ingegno, di animo forte, altero, risoluto. Orfana e sola al mondo, aveva accettato senza lagnarsi la sua posizione sociale che l'obbligava a vivere del proprio lavoro, ed ora ancora, dopo tanti anni di sofferenze e di orribili traversie, io la veggio nel mio pensiero colla sua bellissima testa china sul suo ricamo, attendere pazientemente al proprio lavoro.

« Mio padre, che nel corso di sua vita aveva colla più faticosa operosità ammassato una discreta fortuna, non so se per ambizione di farmi contrarre più brillante e signorile alleanza, o se per certi presentimenti che io credo naturali al cuore di un padre, si oppose sempre, e col massimo rigore, al progetto che io accarezzavo, e che ad ogni costo volevo portare ad effetto, di sposare, cioè la mia bella Teresa, a cui già mi legavano i più sacri vincoli di giuramenti e di promesse.